



Il Cinema Ritrovato
Bologna
dal
27 giugno
al 4 luglio
2015
XXIX edizione



Comune di Bologna



Ritrovati e Restaurati

Il terzo uomo

(*The Third Man*, GB/1949)

Regia: Carol Reed. Soggetto e sceneggiatura: Graham Greene. Fotografia: Robert Krasker. Montaggio: Oswald Hafentrichter. Scenografia: Vincent Korda, Dario Simoni. Musica: Anton Karas. Interpreti: Joseph Cotten (Holly Martins), Alida Valli (Anna Schmidt), Orson Welles (Harry Lime), Trevor Howard (maggiore Calloway), Bernard Lee (sergente Paine), Paul Hoerbiger (Karl), Ernst Deutsch (barone Kurtz), Siegfried Breuer (Popescu), Erich Ponto (dottor Winkel), Wilfrid Hyde-White (Crabbit). Produzione: Alexander Korda, Carol Reed per London Film Productions. DCP. Durata: 104' Versione originale con sottotitoli italiani Copia proveniente da StudioCanal Restaurato in 4K da Deluxe con la supervisione di StudioCanal

Introducono **Angela Allen** (script supervisor) e **Sophie Kopaczynski** (StudioCanal)

Il terzo uomo è il film emblematico di un'Europa disorientata, sconvolta dalla Seconda guerra mondiale, che cerca i propri punti di riferimento lungo le strade della Guerra fredda. È la visione romanzesca di un mondo devastato di cui, nello stesso periodo, ma a Berlino invece che a Vienna, Billy Wilder offre la satira in *Scandalo internazionale* mentre Roberto Rossellini ne riflette la disperazione in *Germania anno zero*. In superficie, la Vienna in cui approda Holly Martins (Joseph Cotten) all'inizio del film è nettamente divisa in quattro zone dagli Alleati vittoriosi, ma sotto l'apparenza scorgono le fogne, il cui labirinto disegna una seconda geografia della città. In realtà, Vienna è una *no man's land* cosmopolita, uno spazio incerto in cui le tracce si

domenica 28 giugno
Piazza Maggiore, ore 21.45

perdono e le certezze si confondono, il regno dei tradimenti e dei malintesi. Nessuno o quasi è colui che dice di essere o che sembra. I morti non sono morti, e a uccidere sono le medicine. Il film segna il trionfo dello scrittore Graham Greene che firma la storia originale per lo schermo prima di pubblicarne il romanzo, del direttore della fotografia Robert Krasker che adatta al cinema inglese l'estetica espressionistica del noir; e soprattutto di Carol Reed che passa senza sforzo apparente dal grottesco al malinconico. E poi c'è Orson Welles, che due anni prima aveva firmato con il produttore Alexander Korda un contratto per tre film da realizzare e/o interpretare. Seguono vari progetti, nessuno dei quali va in porto, finché Korda propone a Welles il ruolo di Harry Lime, per il quale il coproduttore David O. Selznick avrebbe preferito Noël Coward. La parte è piuttosto esile (appena una decina di giorni di riprese nelle strade di Vienna e in teatro di posa a Londra), ma Welles ha bisogno di soldi per finanziare il suo *Otello* e ha capito che Lime, anche se appare solo nella seconda parte del film, resta il personaggio decisivo, colui di cui parlano tutti gli altri anche quando non è presente sullo schermo. La sua sarà in effetti una creazione memorabile, un angelo caduto cinico e miserabile. Un doppio ambiguo che gli resterà incollato per una decina d'anni, sia alla radio sia alla televisione. Ma il film di Reed e le immagini di Krasker saranno per Welles una fonte di ispirazione viva, identificabile tanto in *Rapporto confidenziale* quanto in *L'infemale Quinlan* e *Il processo*. E forse anche nella celebre orazione funebre dedicata a Quinlan da Marlene Dietrich in *L'infemale Quinlan*: "A modo suo era un grand'uomo... Ma che importa quello che si dice di un morto?".

(Jean-Pierre Berthomé)

PORTRAIT OF GINA (VIVA ITALIA)
(USA/1958)

Regia: Orson Welles. Sceneggiatura: Orson Welles. Interpreti: Gina Lollobrigida, Orson Welles, Vittorio De Sica, Rossano Brazzi, Anna Gruber, Paola Mori (se stessi). Produzione: Leonard H. Goldenson per ABC. 35mm. Durata: 27' Versione originale con sottotitoli italiani Copia proveniente da Claude Fusée

Portrait of Gina (o *Viva Italia*, ambedue i titoli sono inventati dai distributori postumi) fa parte degli innumerevoli film abbandonati da Welles a vari stadi di compimento e scoperti dopo la sua morte. Nel desiderio di ritrovare in televisione il ruolo pioniere che aveva incarnato vent'anni prima alla radio, Welles moltiplica negli anni Cinquanta i tentativi di ritagliarsi uno spazio, sia nel documentario sia nel genere di finzione. Tra le riprese di *Rapporto confidenziale* (1954-1955) e di *L'infemale Quinlan* (1957) Welles aveva diretto per la televisione privata inglese *Around the World with Orson Welles*, una serie di documentari girati in vari paesi europei. Tornato in Italia all'inizio del 1958, Welles convince il canale televisivo americano ABC a commissionargli una nuova serie, *Orson Welles at Large*, la cui prima puntata sarà un ritratto dell'Italia ostentatamente incentrato sull'attrice Gina Lollobrigida. Il film è un patchwork di scene la cui fragile coerenza poggia esclusivamente sugli interventi di Welles, al contempo giornalista sul campo e ospite del programma. È soprattutto un autoritratto dello stesso Welles, che manipola abilmente le risposte dei suoi interlocutori, in modo tale che tutti, da Rossano Brazzi a Vittorio De Sica o a Gina Lollobrigida, sembrano illustrare la difficoltà di far riconoscere il proprio talento in patria. Rifiutato da ABC, il documentario non viene trasmesso e il progetto della serie sarà abbandonato. A lungo considerato perduto, il film è stato ritrovato quasi trent'anni dopo in un baule lasciato da Welles all'Hotel Ritz di Parigi. Viene quindi proiettato nel 1986 alla Mostra di Venezia, ma Gina Lollobrigida, scontenta del risultato, ne fa vietare qualsiasi ulteriore diffusione ufficiale.

(Jean-Pierre Berthomé)

UNSEEN LOLLO
(Italia/1958)

Regia: Orson Welles. DCP. Durata: 4' Copia proveniente dal Fondo Welles di Cinemazero (Pordenone) Scansione 2K da pellicola 35mm effettuata da Cinemazero

Una strana struttura quella di *Portrait of Gina/Viva Italia*, dove a fronte di una durata complessiva di circa trenta minuti, bisogna attendere fino alla fine l'apparizione dell'attrice sullo schermo, per assistere a un incontro con il regista di poco più di quattro minuti. Dal materiale in questione, ci accorgiamo però di quanto in realtà l'incontro sia durato un po' di più e di quante cose abbia deciso di tacere Welles, ponendo in secondo piano la figura della Lollobrigida ma utilizzandone l'icona per descrivere un periodo preciso della società italiana, e, come d'uso, presentare la sua personalissima visione del mondo. I diversi ciak del rullo svelano più di quanto poi non faccia lo stesso documentario, fornendo un gustoso retroscena di questo originale incontro: la Lollobrigida – addirittura rabbiosa con il fisco italiano – appare anche materna, dolce, ingenua, mentre Welles – esprimendosi talvolta in perfetto italiano – scherza caustico, domandando a tamburo battente, pur di avere la risposta attesa. Operatore, dai ciak inquadrati, un tal Bava... Presenti nel fondo Welles di Cinemazero (depositato presso l'Archivio Cinema del Friuli Venezia Giulia/La Cineteca del Friuli), anche altri materiali di lavorazione di *Portrait of Gina/Viva Italia*, con le interviste a Rossano Brazzi, Vittorio De Sica, Anna Gruber e i disegni di Saul Steinberg.

(Riccardo D. Costantini)